

Diocesi | caritas padova

Prima di tutto l'ascolto

A Monselice da quattro anni è attivo il centro d'ascolto vicariale della Caritas. Nel tempo, i volontari hanno dedicato sempre più energie alla relazione con i poveri

A servizio della carità ma anche ottimo strumento per fare rete in un territorio vasto. È operativo dal maggio del 2014 il centro d'ascolto vicariale di Monselice, aperto in una stanza del patronato del Duomo, ogni lunedì dalle 17 alle 19.

Sono undici i volontari, compresi l'assistente, la coordinatrice e l'economista che si occupa di inserire le informazioni nella banca dati del Triveneto. «Ci troviamo ogni 15 giorni come equipe – racconta la coordinatrice Mariateresa Baratto – per approfondire i singoli casi e vedere che cosa possiamo fare. Poi, il venerdì, ascoltiamo nuovamente le persone per comunicare che cosa possiamo fare per loro». L'avventura di questo centro d'ascolto è cominciata con un periodo di formazione con Caritas Padova, nell'affinamento di conoscenze e competenze utili anche per migliorare continuamente, grazie all'esperienza, il proprio servizio.

«In questi quattro anni – conferma Baratto – ci siamo accorti che



C'è molto da fare, ma la preghiera ci aiuta a trovare la forza per portare avanti il nostro impegno

vi sia stata un'evoluzione del nostro centro d'ascolto. Se prima ci concentravamo in particolare nel ricevere le bollette da pagare, già da due anni cerchiamo di dare la priorità all'ascolto stesso». Ascoltare i bisogni delle persone, ascoltare le loro potenzialità, ma allo stesso tempo ascoltare anche i bisogni e le potenzialità del territorio, non un insieme di soggetti scollegati ma una fitta rete da attivare. «Vi sono 17 parrocchie nel vicariato di Monselice: quello che sento è che proprio noi possiamo fare unità fra tutti i soggetti del territorio come Comuni, assistenti sociali, terzo settore, avviando un dialogo molto bello. Questa fiducia crea un'unità anche nelle componenti ecclesiali».

E non sono parole vuote: nell'ultimo anno, alcune Caritas parrocchiali, trovate – fortunatamente – senza situazioni di disagio da seguire in prima persona, si sono offerte di accompagnare e sostenere famiglie in altre parrocchie dello stesso territorio, specie se in esse so-

no presenti dei minori.

Un aiuto ulteriore arriva dalla Caritas diocesana di Padova grazie agli «Spa – Sostegno a progetti di accompagnamento». «Si tratta di progetti ampiamente mirati che hanno come finalità sostenere l'affiancamento di minori con la necessità di studiare, ma che si trovano in condizioni economiche difficili tali da non permettere loro di concludere le scuole superiori». Un progetto che Mariateresa Baratto definisce «generativo»: «Non si coinvolge solo il minore, ma anche i genitori, che a loro volta, migliorando la relazione con il ragazzo, lo aiutano a perseverare nello studio e a individuare prospettive future».

Non c'è tempo per i bilanci, perché questa missione non si ferma mai: «Questo ci dà fiducia, anche per il futuro. La realtà è che non siamo moltissimi come volontari a livello vicariale, e per questo siamo tanto impegnati. Alcuni incontri di preghiera tra noi ci aiutano a trovare la forza per continuare questo impegno». (A. C.)

Insieme alle istituzioni

Al Duomo da sette anni il doposcuola è attivo con venti volontari

Istituzioni e volontariato: «Perché non lavorare insieme?». Da una provocazione, una pista di lavoro da seguire. A partire dal 2011 alcuni volontari della Caritas parrocchiale del Duomo di Monselice, hanno scelto di rispondere al bisogno delle famiglie del territorio di un accompagnamento all'educazione dei propri figli. Così, ogni martedì e giovedì, una ventina di volontari incontra altrettanti ragazzi dai 6 ai 13 anni

per i compiti, la merenda e numerose attività.



«È un tempo prezioso per tutti, di condivisione e confronto – fanno sapere i volontari – dove è importante sentirsi sostenuti e sostenere. Quest'anno, al termine dei compiti, abbiamo avviato per i ragazzi del doposcuola, un laboratorio teatrale,



che potesse essere espressione delle loro potenzialità, della loro fantasia e che potesse mettere in evidenza le peculiarità di ognuno di loro».

Un'esperienza proprio per tutti, al di là delle differenze, valorizzata nello spettacolo di fine anno: «L'emozione era alle stelle, i colori erano solo quelli sgargianti dei bellissimi costumi e delle parrucche. Non c'erano divisioni o razze diverse ma un'unica squadra di bambini impegnati ognuno nella propria parte».

Qui si fa l'Italia di domani: «Momenti intensi, densi di umanità. Momenti forti da vivere, che ti porti a casa e li fai abitare nel tuo cuore. È questa la nostra idea di integrazione. Senza barriere. È questo il senso profondo del nostro «fare» il doposcuola».

Caritas Italiana ha appena pubblicato «Partire era l'unica scelta». Minori non accompagnati fra tratta e sfruttamento. Focus particolare sul Marocco

Minori sfruttati, nuovo dossier

È stato pubblicato nelle scorse settimane da Caritas Italiana il dossier «Partire era l'unica scelta». Minori non accompagnati fra tratta e sfruttamento. Il 39° dossier con dati e testimonianze ricorda come nel mondo circa il 51 per cento delle vittime di tratta siano donne, gli uomini rappresentino il 21 per cento mentre i minori il 28 per cento: «Minori non accompagnati sfruttati nel lavoro, costretti a prostituirsi, mandati in strada a chiedere l'elemosina da organizzazioni criminali. Un esercito di bambini

o adolescenti perduti, senza futuro, senza nessuno a cui chiedere aiuto».

«Anche le rotte migratorie sono spesso utilizzate da trafficanti e sfruttatori per reclutare nuove vittime della tratta – ha ricordato papa Francesco all'Angelus del 29 luglio – È responsabilità di tutti denunciare le ingiustizie e contrastare con fermezza questo vergognoso crimine».



Un focus particolare viene acceso sul Marocco, non più solo Paese di

emigrazione ma anche di transito. Caritas Italiana, in collaborazione con la rete internazionale, sostiene gli interventi di Caritas Marocco in favore di queste persone. Nel 2017 sono stati circa 8 mila i migranti accolti in tre centri con accompagnamento e supporto sanitario, psicologico, alimentare, lavorativo, educativo, economico. Il 26 per cento di questi sono minori non accompagnati, sostenuti anche grazie alla campagna «Liberi di partire, liberi di restare» finanziata dalla Cei con i fondi dell'8 per mille.



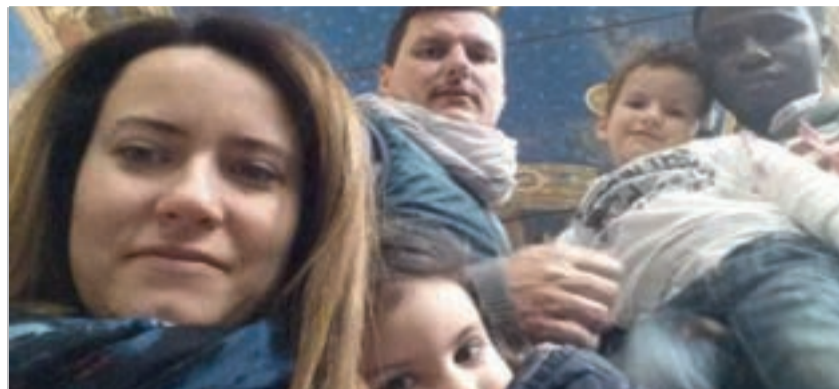
Porte aperte per i rifugiati

Il progetto “Rifugiato a casa mia” ha trovato terreno fertile a Monselice. Sono quattro le famiglie accolte negli anni, undici i giovani migranti

“**R**ifugiato a casa mia” è il nome del progetto di accoglienza e di integrazione diffusa, promosso da Caritas nazionale, centrata sulla gratuità e sulla famiglia quale nucleo di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione delle persone accolte.

Anche Monselice ha scelto di aprirsi a questo modello di accoglienza, uno dei pochi in grado di coltivare l'integrazione attraverso il rapporto con un piccolo nucleo, permettendo alle persone accolte di acquisire gli strumenti e le competenze necessarie per potersi muovere nel territorio. «La parrocchia di Monselice – spiega Giovanni Belluco del consiglio pastorale parrocchiale – ha seguito l'orientamento dato dalla Chiesa di Padova circa il modo di trovare risposte valide alle necessità dei profughi, concretizzando la proposta delle “microaccoglienze”».

Nel vicariato di Monselice sono stati accolti quattro nuclei famiglia-



ri, tre in una casa di Monselice e uno in una casa a Pernumia.

Nella parrocchia del Duomo di Monselice sono stati accolti, dal gennaio 2016 al giugno 2017, una signora del Venezuela rifugiata e senza risorse con due figli: un ragazzo di 10 anni che ha frequentato la scuola Buggiani e una ragazza che ha frequentato un istituto professionale a Conselve. Durante il periodo di accoglienza è stata supportata nella ricerca attiva di un lavoro e nelle pratiche necessarie per acqui-

sire la residenza e i documenti.

«La famiglia si è ben integrata nel contesto sociale – racconta Belluco – ora la signora ha un lavoro, i ragazzi proseguono nella scuola intrapresa e abitano in un loro appartamento in affitto. Il secondo nucleo è formato da una signora etiope, accolta con il figlio di 9 anni, appena ricongiunto, che non vedeva da anni». Ora questa famiglia si è trasferita a Padova.

Quando la necessità si fa sentire, arrivano altre risposte: nel novembre

2016 sono stati accolti undici giovani richiedenti asilo, espulsi dagli ostelli di Battaglia Terme e di Monselice, e accolti in patronato: «Da subito sono stati responsabilizzati e si sono resi disponibili per lavori utili». Accolti poi nell'ex convento di San Giacomo, hanno effettuato altri servizi, come il disboscamento di sterpaglie ed edere. Cinque di loro, nel luglio 2017, si sono spostati nella casa di Monselice che ospitava i nuclei familiari, mentre altri quattro sono andati ad abitare in un piccolo appartamento della parrocchia di San Giacomo. Altri due giovani sono ospiti in un'azienda agricola di Casale di Scodosia dove lavorano.

La comunità è sempre stata informata di tutto. «Con le sue premure e la profonda consapevolezza del bisogno – conclude Belluco – il parroco don Sandro, ha saputo trasmettere ai volontari il messaggio che per dare un valido aiuto non è sufficiente la buona volontà e non si può improvvisare. Ci vuole, anzitutto, un cuore grande e una progettualità».

La comunità

«Questi giovani stanno vivendo giorni sereni, pieni di speranza con un forte desiderio di integrarsi nella nostra realtà. Due di loro hanno frequentato un corso della Croce Rossa per diventare volontari del soccorso» racconta Giovanni Belluco del consiglio pastorale di Monselice. Ora tocca alla comunità continuare ad affiancarli. Comunità che attraverso il parroco, don Sandro Panizzolo, non ha mai smesso di sostenere le tante persone afflitte da problemi umani e spirituali che bussano alla sua porta.

Sostegno al lavoro

Fondo straordinario di solidarietà prorogato fino al 31 dicembre

È prorogato fino al 31 dicembre il Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro della Fondazione Cariparo, in collaborazione con le diocesi.

Sono stati stanziati 945 mila euro per cofinanziare progetti presentati dai Comuni delle Province di Padova e Rovigo per l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati privi di tutele.

Dopo i 2 milioni stanziati per l'edi-

zione 2017-18, che hanno permesso a oggi di sostenere 573 progetti, questa ulteriore elargizione consentirà di dare lavoro per sei mesi fino a un massimo di 630 disoccupati che hanno superato i 30 anni. Le persone saranno impiegate in servizi bibliotecari e museali, nella valorizzazione dei beni ambientali, nella cura del verde, nella vigilanza e nell'assistenza agli anziani.



Da Cariparo 645 mila euro per sostenere fino a 630 lavoratori con più di 30 anni

Nel sito di Caritas Padova

Tutte le agevolazioni a partire dal Rei

Nella newsletter di Caritas Padova, disponibile sul sito, si trovano le agevolazioni, mese per mese, per le fasce svantaggiate. Un prontuario utile sia per le persone che si trovano in difficoltà, sia per i tanti volontari delle Caritas parrocchiali e dei centri d'ascolto vicariali per dare le giuste risposte e indirizzare chi vi si rivolge a fruire di bandi, prestazioni e servizi di Stato, Regione, Ulss e Comune.

Tra le agevolazioni ricordate negli ultimi numeri il Rei, Reddito di inclusione attiva, che assicura un beneficio economico e un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale, ma anche il bando per il sostegno delle famiglie con figli orfani, i bonus idrici e i fondi per gli affitti.

Attivo il progetto “Inoltre”

Imprenditori, sostegno per chi è in difficoltà

Resta attivo il progetto “Inoltre”, il servizio gratuito promosso dalla Regione del Veneto per supportare imprenditori e cittadini che attraversano un periodo di difficoltà e che telefonando al numero verde 800-334343, attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, possono ottenere una consulenza e un supporto psicologico.

Il numero è operativo su tutto il territorio regionale dal 2012 ed è realizzato dall'Ulss 7 - Pedemontana in collaborazione con il dipartimento di Psicologia applicata dell'Università di Padova. 4.700 le chiamate giunte finora al numero verde, sono state seguite 676 persone, delle quali 160 a Padova, 208 a Vicenza, 143 a Treviso, 82 a Venezia, 47 a Verona, 26 a Rovigo e 8 a Belluno.

Ottobre 2018

Selezione per nuovi oss aperta ai maggiorenni

Il 2 ottobre 2018 si svolgerà la prova di selezione che consente l'accesso ai percorsi formativi per il conseguimento dell'attestato di qualifica professionale di operatore socio-sanitario. Possono candidarsi i maggiorenni con licenza media o i cittadini stranieri con un'adeguata conoscenza della lingua italiana e un titolo di studio conseguito in Italia.

I candidati avranno l'opportunità di seguire corsi della durata di 18 mesi, con 480 ore di formazione e 520 ore di tirocinio. Al termine del percorso formativo e previo superamento dell'esame finale è previsto il rilascio di un attestato di qualifica professionale, finalizzato all'inserimento lavorativo in strutture e servizi sanitari e socio-assistenziali. Informazioni: [ClicLavoro Veneto](#).